

I lavoratori in mobilità: informazioni dagli archivi dei Centri per l'impiego

di Adriano Paggiaro

1. Introduzione

L'analisi dei percorsi lavorativi dei lavoratori in mobilità è stata condotta nei precedenti *Rapporti* sulla base degli archivi amministrativi delle "Liste di mobilità" (si veda, tra gli altri, Gobitti, 1997). Tale fonte informativa, con finalità legate alla gestione corrente del programma, si è però rivelata incompleta ai fini di un adeguato monitoraggio del fenomeno.

Una fonte che consente di ottenere informazioni aggiuntive sulle storie lavorative degli individui iscritti alle Liste è costituita dagli archivi Netlabor dei Centri per l'impiego (nel seguito Cpi). Per una descrizione delle caratteristiche di Netlabor e delle sue potenzialità applicative si veda Trivellato (2001). Paggiaro e Trivellato (2001) presentano alcune prime indicazioni provenienti dall'integrazione delle due fonti. L'evidenza che se ne trae è una buona affidabilità dell'archivio delle Liste per le informazioni relative all'ingresso dei lavoratori in lista, ma una sua scarsa efficacia nel monitorarne i successivi eventi lavorativi. Le conseguenze principali sono una forte sottostima del numero di transizioni verso un'occupazione permanente sperimentate dagli iscritti e l'impossibilità di osservare episodi di occupazione temporanea.

In questo lavoro, si presentano i risultati definitivi provenienti dall'abbinamento delle due fonti, mettendo in risalto la portata informativa del database integrato che ne consegue, e le notevoli differenze rispetto alla letteratura precedente sul programma. L'approccio è dunque descrittivo e non si propone una valutazione degli effetti del programma "Liste di mobilità". Si vedano Paggiaro e Trivellato (2001, 2002) per esercizi di valutazione a partire dalle fonti disponibili.

I vantaggi principali conseguenti dall'abbinamento, ed in particolare dallo sfruttamento degli archivi Netlabor, sono: (a) la ricostruzione della storia lavorativa degli iscritti per il periodo di loro perma-

nenza nella lista, compresi gli episodi di occupazione a tempo determinato; (b) l'estensione della finestra di osservazione, con il conseguente notevole incremento del numero di episodi completi, ossia osservati fino alla loro conclusione; (c) la possibilità di ricostruire la storia lavorativa precedente e, per una quota significativa di lavoratori, una parte di quella successiva al periodo di iscrizione alle Liste.

In questa sede, si presentano i risultati descrittivi relativi ai punti (a) e (b), per gli iscritti alle Liste di mobilità di tre province del Veneto, Belluno, Treviso e Vicenza, nel periodo 1 gennaio 1995 - 30 aprile 1999. Nella sez. 2 si definiscono le caratteristiche principali del programma. La sez. 3 presenta problematiche e risultati dell'abbinamento fra le due fonti. Nella sez. 4 si descrivono i percorsi lavorativi che è possibile ricostruire a partire dai dati abbinati, e le principali evidenze descrittive sulle transizioni all'occupazione a tempo indeterminato. La sez. 5 presenta la distribuzione delle durate di permanenza complessiva nella lista, mentre la sez. 6 si sofferma su un'analisi più dettagliata delle differenti tipologie di percorsi lavorativi previsti dal programma e dell'incidenza degli episodi di occupazione a tempo determinato. La sez. 7, infine, presenta le principali conclusioni sulle potenzialità della base di dati abbinata.

2. Il programma Liste di mobilità

L'istituto della mobilità è stato introdotto in Italia nel 1991 e ha subito successivamente alcune importanti modifiche. Si tratta di una politica del lavoro articolata, che combina una dimensione passiva di sostegno del reddito ad una parte dei lavoratori iscritti e una dimensione attiva di sostanziosi sussidi marginali all'occupazione. Nel seguito si richiamano le principali disposizioni vigenti nel periodo di interesse; per maggiori dettagli, si veda Brunello e Miniaci (1997).

Con la legge istitutiva 223/1991, le imprese con più di 15 addetti possono collocare i lavoratori in eccedenza in Liste di mobilità regionali. A partire dalla legge 236/1993, alle Liste possono iscriversi anche i lavoratori licenziati da imprese fino a 15 addetti, ma per essi l'iscrizione è volontaria e avviene tramite i Cpi. I tratti caratterizzanti del programma sono riassumibili in tre ordini di disposizioni, che attengono alla durata massima della permanenza in lista di mobilità, ai benefici per i lavoratori iscritti, ai benefici per le imprese

che assumono lavoratori iscritti. Durata massima dell'iscrizione in lista e benefici variano in funzione di due fattori: l'età del lavoratore al momento dell'ingresso in lista e la dimensione dell'impresa di provenienza.

La durata massima di permanenza in lista è pari a 1 anno per i lavoratori con meno di 40 anni, a 2 anni per i lavoratori fra 40 e 49 anni, a 3 anni per i lavoratori con più di 49 anni. È importante notare che i lavoratori restano iscritti alla lista anche qualora vengano assunti con un contratto a tempo determinato della durata massima di un anno o part time: in tali casi, la decorrenza del tempo di iscrizione viene "congelata" per un periodo totale pari, al più, alla durata massima ammessa (il periodo di iscrizione può così, al massimo, raddoppiare). Inoltre, i lavoratori di 50 e più anni, e con un'adeguata anzianità contributiva, possono sfruttare la cosiddetta "mobilità lunga", che comporta l'estensione della permanenza, e dei benefici connessi, fino al pensionamento.

I lavoratori iscritti provenienti da imprese con più di 15 addetti hanno diritto ad un sostegno del reddito, detto "indennità di mobilità". Tale indennità, pari all'80% della retribuzione dell'anno precedente, è corrisposta per il periodo di iscrizione alle Liste e quindi varia con l'età del lavoratore. Viene interrotta per il/i periodo/i di assunzione del lavoratore con contratto a tempo determinato. Va sottolineato che la dimensione dell'impresa di provenienza è il criterio chiave per l'ammissibilità del lavoratore al beneficio, poiché per i lavoratori licenziati da imprese fino a 15 addetti non è prevista alcuna indennità. Inoltre, nel quadro del welfare italiano l'entità del sostegno di reddito è significativa.

La componente di politica attiva del programma è legata ai benefici per i datori di lavoro che assumano lavoratori iscritti alle Liste. In primo luogo, l'impresa che assuma a tempo pieno e indeterminato un disoccupato in mobilità usufruisce per 18 mesi di un marcato taglio degli oneri sociali, analogo a quello previsto per gli apprendisti, con aliquota contributiva pari al 2,5% di quella standard. Il taglio degli oneri sociali, nella stessa misura, si applica anche nel caso di assunzione a tempo determinato, di durata massima di un anno. Inoltre, l'impresa può cumulare largamente queste riduzioni, assumendo un iscritto alle Liste inizialmente con un contratto a tempo determinato e trasformandolo poi a tempo indeterminato: in questo caso, il taglio agli oneri può raggiungere al massimo i due anni.

In secondo luogo, l'impresa che assume a tempo indeterminato riceve un bonus pari al 50% dell'indennità residua che sarebbe spettata al lavoratore in lista. Questa caratteristica del programma richiama lo schema di *benefit transfer* proposto da Snower (1994) ed è di sicuro interesse. La sua portata quale misura di politica attiva è tuttavia dubbia quando la si confronti con i benefici per il potenziale datore di lavoro derivanti dai tagli negli oneri contributivi e dalla possibilità di loro cumulo.

Le analisi possibili sull'efficacia del programma sono, ovviamente, condizionate dalla base informativa disponibile. Il programma era inizialmente gestito dalle Agenzie regionali per l'impiego, oggi rimpiazzate da analoghi organismi istituiti dalle singole Regioni. I dati sono raccolti in funzione dell'amministrazione corrente del programma, *in primis* l'ammissione alle Liste, sicché gli archivi regionali sono privi di informazioni chiave per un suo adeguato monitoraggio, e ancor più per valutazioni del suo impatto.

Per ciascun lavoratore iscritto alle Liste di mobilità, l'archivio per il Veneto registra informazioni su alcune caratteristiche socio-demografiche (genere, età, istruzione, provincia di residenza), settore dell'impresa di provenienza, posizione lavorativa nella stessa, data di iscrizione alla lista, diritto o meno all'indennità di mobilità. Il lavoratore viene poi seguito per il periodo di permanenza, durante il quale è possibile osservare (a) un'assunzione a tempo indeterminato o, al termine, (b) l'uscita dalla lista per decorrenza del periodo massimo ammissibile. Se non si osserva nessuno dei due eventi, (c) il lavoratore è ancora iscritto alla lista. Le informazioni aggiuntive che se ne traggono sono pertanto la durata della permanenza in lista e lo stato corrente nella lista: avviato a tempo indeterminato, decaduto o ancora in lista.

Ne risulta l'impossibilità di individuare e misurare adeguatamente gli eventuali episodi di occupazione a tempo determinato sperimentati durante il periodo di iscrizione alle Liste, per cui tutti gli studi svolti sinora conducono l'analisi delle transizioni in uno spazio a due stati: iscritto alle Liste e avviato a tempo indeterminato. In tal modo, si trascura di considerare che episodi di permanenza nella lista di uguale durata possono celare situazioni profondamente diverse: al limite, sola disoccupazione o solo lavoro a tempo determinato. È su questa carenza (e altre analoghe) degli archivi regionali delle Liste di mobilità che si fissa l'attenzione nel seguito, mirando a porvi rimedio, almeno in parte, tramite abbinamento con Netlabor.

3. L'abbinamento fra Netlabor e Liste di mobilità

L'universo di riferimento comprende tutti gli iscritti alle Liste di mobilità nel Veneto a partire dall'entrata in vigore del programma, contenuti nel relativo database regionale. Tuttavia, ragioni legate alla qualità dei dati (Paggiaro e Trivellato, 2001) hanno portato a considerare esclusivamente un sottoinsieme per il quale le informazioni possono essere considerate attendibili, sia dal punto di vista geografico che temporale. In particolare, si restringe l'attenzione ai record relativi alle iscrizioni alle Liste (a) nel periodo gennaio 1995 - aprile 1999, (b) nelle province di Belluno, Treviso e Vicenza.

Il totale di iscritti che ne risulta è pari a 15.082. Tuttavia, fra questi sono presenti 210 lavoratori che nelle Liste sono segnalati come cancellati, sospesi o iscritti per errore, e sono solitamente esclusi dalle analisi del fenomeno. Le successive analisi sono pertanto limitate alle 14.872 iscrizioni alle Liste che risultano regolari.

Paggiaro e Trivellato (2001) presentano i risultati di un'analisi preliminare delle possibilità offerte dall'abbinamento delle Liste di mobilità con gli archivi Netlabor. Le evidenze principali, per quanto riguarda la qualità dei dati presenti negli archivi delle Liste, sono: (i) un'elevata affidabilità della data di ingresso in lista; (ii) uno scarso riscontro per quanto riguarda la gestione successiva degli eventi rilevanti per l'iscrizione (assunzioni a tempo determinato o indeterminato). Si rinvia alla successiva tab. 2 per alcune indicazioni sul confronto fra le informazioni presenti nei due archivi. Sulla base di tali indicazioni, questo lavoro si differenzia dai precedenti in quanto la ricostruzione degli eventi accaduti nel periodo di iscrizione dipende esclusivamente dalle informazioni presenti in Netlabor.

La qualità dei dati provenienti da Netlabor è crescente nel tempo, ed il momento a partire dal quale le informazioni sono affidabili varia in relazione ai Cpi di provenienza. L'assunzione di base per l'abbinamento è che la presenza in Netlabor dell'evento di entrata in mobilità garantisca una sufficiente affidabilità per le informazioni rilevate nel periodo successivo. Fra i lavoratori per i quali invece l'evento non si trova, gran parte presenta esclusivamente episodi successivi, per cui non è possibile definire un momento a partire dal quale ritenere affidabili le informazioni. Nel seguito, si considerano pertanto "abbinati" esclusivamente gli iscritti per i quali è possibile individuare in Netlabor un evento di licenziamento corrispondente alla data di messa in mobilità.

Tab. 1 – Abbinamento fra gli archivi delle Liste di mobilità e Netlabor; iscritti nelle province di Belluno, Treviso e Vicenza (1.1.1995 - 30.4.1999), per provincia, anno di iscrizione, sesso e indennità

	<i>Belluno</i>	<i>Treviso</i>	<i>Vicenza</i>	<i>Totale</i>
Totale iscritti nelle Liste	1.853	7.777	5.452	15.082
Cancellati, sospesi, iscritti per errore	42	118	50	210
Totale iscritti da abbinare	1.811	7.659	5.402	14.872
Non abbinati	112	853	1.146	2.111
Totale abbinati	1.699	6.806	4.256	12.761
(percentuale)	(93,8)	(88,9)	(78,8)	(85,8)
<i>Per fase di abbinamento</i>				
Fase a: Non iscritti a Netlabor	35	149	110	294
Iscritti a Netlabor	1.776	7.510	5.292	14.578
(perc. sul totale da abb.)	(98,1)	(98,1)	(98,0)	(98,0)
Fase b: Senza eventi lavorativi	9	132	245	386
Con eventi lavorativi	1.767	7.378	5.047	14.192
(perc. sul totale da abb.)	(97,6)	(96,3)	(93,4)	(95,4)
Fase c: Senza episodio di ingresso	68	572	791	1.431
<i>Per anno di iscrizione</i>				
1995: iscritti da abbinare	210	1.463	1.282	2.955
abbinati	179	1.092	477	1.748
(percentuale)	(85,2)	(74,6)	(37,2)	(59,1)
1996: iscritti da abbinare	332	1.648	1.137	3.117
abbinati	290	1.388	963	2.641
(percentuale)	(87,3)	(84,2)	(84,7)	(84,7)
1997: iscritti da abbinare	570	1.935	1.297	3.802
abbinati	553	1.824	1.204	3.581
(percentuale)	(97,0)	(94,3)	(92,8)	(94,2)
1998: iscritti da abbinare	430	1.791	1.204	3.425
abbinati	417	1.713	1.152	3.282
(percentuale)	(97,0)	(95,6)	(95,7)	(95,8)
1999: iscritti da abbinare	269	822	482	1.573
abbinati	260	789	460	1.509
(percentuale)	(96,7)	(96,0)	(95,4)	(95,9)
<i>Per sesso e indennità di mobilità</i>				
M con: iscritti da abbinare	512	1.811	1.242	3.565
abbinati	471	1.560	818	2.849
(percentuale)	(92,0)	(86,1)	(65,9)	(79,9)
F con: iscritti da abbinare	419	1.857	1.760	4.036
abbinati	399	1.625	1.360	3.384
(percentuale)	(95,2)	(87,5)	(77,3)	(83,8)
M senza: iscritti da abbinare	388	1.108	641	2.137
abbinati	359	1.015	545	1.919
(percentuale)	(92,5)	(91,6)	(85,0)	(89,8)
F senza: iscritti da abbinare	492	2.883	1.759	5.134
abbinati	470	2.606	1.533	4.609
(percentuale)	(95,5)	(90,4)	(87,1)	(89,8)

La tab. 1 presenta i risultati principali di tale abbinamento. Complessivamente, l'episodio di entrata in mobilità viene individuato per 12.761 (86%) dei 14.872 iscritti potenzialmente abbinabili. I motivi principali dei mancati abbinamenti sono più chiari se si delineano i dettagli delle varie fasi: (a) abbinamento esatto di record fra gli iscritti alle Liste di mobilità e gli iscritti ai relativi Cpi in Netlabor; (b) acquisizione degli eventi lavorativi (assunzione, licenziamento, ecc.) registrati in Netlabor e ricostruzione dei percorsi lavorativi individuali a partire dai singoli eventi; (c) individuazione dell'evento di ingresso nelle Liste di mobilità.

Il tasso di abbinamento fra i due archivi di iscritti (si veda l'Appendice per una dettagliata definizione del metodo e delle chiavi di abbinamento utilizzate) raggiunge il 98% dei casi, è costante nelle tre province e non presenta alcun effetto di selezione nelle variabili di interesse. Complessivamente, si individuano 14.578 iscritti ai Cpi.

Al secondo passo, e in modo ancora più accentuato al terzo, si hanno invece risultati differenti nelle tre province. A Belluno, per la quasi totalità degli abbinati si registra almeno un evento lavorativo negli archivi Netlabor, e la quota di abbinati complessiva è vicina al 94%. Al contrario, a Treviso, e soprattutto a Vicenza, vi è una quota non trascurabile di individui per i quali non si osserva alcun evento lavorativo, e per quote elevate di iscritti (il 15% a Vicenza) non è possibile individuare l'evento di entrata presente nelle Liste. Complessivamente, la quota di abbinati è l'89% a Treviso ed il 79% a Vicenza.

Di estremo interesse per valutare la qualità dei dati disponibili è l'analisi disaggregata per anno di iscrizione alle Liste. Vi è infatti la conferma di un progressivo miglioramento nel tempo dell'affidabilità complessiva di Netlabor. Fra gli iscritti nel 1995, è possibile individuare l'evento di ingresso in lista solo per il 59%, e la quota si riduce al 37% per la provincia di Vicenza. Nel 1996 la quota sale all'85%, per poi stabilizzarsi attorno al 95% negli anni successivi. Inoltre, la provincia di Belluno rimane la più affidabile, ma le differenze territoriali si riducono notevolmente a partire già dal 1996.

Il tasso di abbinamento è influenzato anche dalle differenti modalità di iscrizione alle Liste. Coloro che sono licenziati da imprese con più di 15 addetti (che percepiscono indennità), presentano infatti tassi notevolmente più bassi di abbinamento, soprattutto a Vicenza. In particolare, vi è spesso evidenza di mancato abbinamento per blocchi di lavoratori licenziati dalla medesima azienda, che non pre-

senza regolarmente la comunicazione al rispettivo Cpi. Questo può spiegare in parte le differenze rispetto ai lavoratori provenienti da imprese piccole, che si iscrivono volontariamente e direttamente nei Cpi. Complessivamente, si abbina il 90% dei lavoratori senza indennità, mentre la quota scende poco sopra l'80% per coloro che provengono da imprese grandi. Anche le differenze per sesso sono superiori per i lavoratori con indennità, con un numero inferiore di maschi abbinati. In particolare, a Vicenza si abbinano il 66% dei maschi contro il 77% delle femmine.

4. Analisi della permanenza in lista degli abbinati

Per i motivi di qualità dei dati descritti in precedenza, una volta definito l'evento di ingresso in mobilità la ricostruzione dei percorsi lavorativi successivi è basata esclusivamente sugli archivi Netlabor. Rispetto ai lavori precedenti, si è pertanto deciso di non utilizzare le ulteriori lacunose informazioni presenti nelle Liste. Paggiaro e Trivellato (2001) utilizzano gli eventi rilevati in Netlabor esclusivamente come integrazione alle informazioni presenti nelle Liste, dalle quali proviene anche la data di uscita in caso di avviamento a tempo indeterminato o censura per termine del periodo di osservazione. La scelta di non utilizzare tali informazioni conduce a non considerare le poche transizioni rilevate esclusivamente dalle Liste, ma soprattutto consente di estendere la finestra di osservazione utilizzando l'intera informazione di Netlabor fino a tutto l'anno 2000.

Rispetto alla ricostruzione effettuata in Paggiaro e Trivellato (2001), si è deciso un trattamento delle singole tipologie degli episodi più in linea con quello previsto dalla legge e, nelle situazioni dubbie, dalla prassi. In particolare, l'attenzione si è concentrata sulla distinzione fra gli episodi che prevedono l'uscita dalla lista e quelli che, bloccando il trascorrere dei termini, consentono invece di mantenere i diritti per quanto riguarda indennità, bonus e sgravi per le aziende. Specificamente: (a) si considerano equivalenti agli avviati a tempo indeterminato coloro che sono assunti come apprendisti o con part-time superiori alle 20 ore settimanali; (b) si considerano invece equivalenti ai contratti a tempo determinato i contratti di formazione lavoro ed i part-time con meno di 20 ore settimanali.

Tab. 2 – Percorsi lavorativi ricostruiti da Netlabor, per stato osservato nelle Liste di mobilità (% per colonna)

	Stato osservato nelle Liste di mobilità												Totale	
	Avviati a tempo indeterminato		Avviati con lavoro autonomo		Decaduti senza episodi di t.d.		Decaduti con episodi di t.d.		In lista (al 30/4/99) senza episodi di t.d.		In lista (al 30/4/99) con episodi di t.d.		v.a.	%
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%		
<i>Avviati a t.i.</i>	3.828	92,2	38	43,7	638	26,2	539	47,8	892	30,6	1.353	66,1	7.288	57,1
1. dirett. senza episodi t.d.	1.911	46,0	31	35,6	465	19,1	95	8,4	402	13,8	75	3,7	2.979	23,3
2. con t.d. trasformati	1.621	39,1	2	2,3	133	5,5	318	28,2	398	13,6	1.084	53,0	3.556	27,9
3. con t.d. non trasf.	296	7,1	5	5,7	40	1,6	126	11,2	92	3,2	194	9,5	753	5,9
<i>Decaduti</i>	299	7,2	48	55,2	1.790	73,6	587	52,1	1.229	42,1	469	22,9	4.422	34,7
4. con t.d. in corso	114	2,7	1	1,1	83	3,4	233	20,7	40	1,4	189	9,2	660	5,2
5. con t.d. conclusi	28	0,7	3	3,4	72	3,0	287	25,5	106	3,6	253	12,4	749	5,9
6. senza t.d.	157	3,8	44	50,6	1.635	67,3	67	5,9	1.083	37,1	27	1,3	3.013	23,6
<i>In lista (al 31/12/2000)</i>	23	0,6	1	1,1	3	0,1	1	0,1	798	27,3	225	11,0	1.051	8,2
7. con t.d. in corso	20	0,5	0	0,0	2	0,1	0	0,0	179	6,1	128	6,3	329	2,6
8. con t.d. conclusi	3	0,1	0	0,0	1	0,0	1	0,1	81	2,8	95	4,6	181	1,4
9. senza t.d.	0	0,0	1	1,1	0	0,0	0	0,0	538	18,4	2	0,1	541	4,2
<i>Totale</i>	4.150	32,5	87	0,7	2.431	19,1	1.127	8,8	2.919	22,9	2.047	16,0	12.761	100,0

La tab. 2 mostra le tipologie di percorso lavorativo ricostruite per i 12.761 abbinati, e permette inoltre un'analisi dettagliata delle differenti informazioni a livello aggregato provenienti da Netlabor e dagli archivi delle Liste. La ricostruzione dei percorsi lavorativi avviene secondo una tipologia che distingue coloro che risultano avviati a tempo indeterminato, decaduti per decorrenza dei termini massimi consentiti, oppure ancora in lista al termine del periodo di osservazione in Netlabor, 31/12/2000. Per ognuna di queste classificazioni principali si distinguono tre sottoclassi, per mettere in luce come imprese e lavoratori utilizzino le diverse opportunità offerte dal programma.

Per gli avviati, la distinzione è fra (1) transizioni dirette verso un'occupazione a tempo indeterminato; (2) episodi di lavoro a tempo determinato che, alla conclusione, sono trasformati in contratti a tempo indeterminato; (3) percorsi contraddistinti da uno o più lavori a tempo determinato e da un avviamento a tempo indeterminato, che non risulta tuttavia dalla trasformazione del precedente rapporto di lavoro. Per i decaduti, invece, la distinzione è fra (4) coloro che hanno un episodio a tempo determinato in corso al termine del periodo massimo consentito di iscrizione (una volta superata la durata massima consentita per tali episodi, il tempo di iscrizione alla lista ricomincia a trascorrere, ma è ancora possibile ottenere contratti a tempo determinato); (5) coloro che hanno sperimentato episodi a tempo determinato ma al momento dello scadere del termine non risultano occupati; (6) lavoratori che trascorrono l'intero periodo consentito senza alcuna occupazione. La medesima suddivisione avviene anche per coloro che sono ancora in lista, rispettivamente ai punti 7, 8 e 9.

Complessivamente, per il 57% degli iscritti si registra un avviamento a tempo indeterminato, il 35% termina il periodo massimo di permanenza senza essere avviato, mentre solo l'8% è ancora in lista al 31/12/2000. Sono evidenti le differenze con i dati provenienti dalle Liste, con il 33% di avviati, il 28% di decaduti e il 39% ancora in lista al 30/4/1999. L'atteso aumento del numero di episodi che possono essere osservati per intero (dal 61% al 92%), legato all'estensione del periodo di osservazione, è associato ad un ridotto aumento della quota di decaduti (25%), contro un aumento del 72% del numero di transitati.

L'analisi delle distribuzioni per colonna della tab. 2 mostra come la principale causa di questo incremento sia il fatto che Netlabor registra avviamenti a tempo indeterminato non segnalati nelle Liste.

La prima colonna mostra come più del 92% delle transizioni a tempo indeterminato rilevate dalle Liste siano anche osservate in Netlabor (in gran parte nella medesima data). Fra i casi restanti, circa la metà sono errori nello stato rilevato nelle Liste, relativi a episodi che non dovrebbero portare a transizione, come part-time inferiori alle 20 ore e contratti di formazione lavoro. Rimangono pertanto inferiori al 4% gli episodi non trovati in Netlabor fra quelli osservati nelle Liste.

Per coloro che dagli archivi delle Liste risultano aver intrapreso un'attività autonoma, è necessario considerare che questa non fa parte dell'universo coperto da Netlabor. Tuttavia, nel 44% dei casi si rilevano in Netlabor eventi di transizione a tempo indeterminato, corrispondenti all'ingresso in cooperative. Fra i rimanenti, gran parte risultano invece decaduti senza alcun episodio. Il numero limitato di episodi persi in senso assoluto, e la coerenza complessiva delle scelte nell'abbinamento, hanno portato a non considerare le informazioni presenti nelle Liste nemmeno per questa particolare tipologia di percorso lavorativo.

Fra gli iscritti per i quali nelle Liste non risulta alcun episodio lavorativo, nel 26% dei casi si osserva in Netlabor una transizione a tempo indeterminato, nel 6% si osservano solo contratti a tempo determinato, mentre più di due terzi sono coerenti con lo stato osservato nelle Liste.

Per coloro che nelle Liste risultano decaduti con episodi a tempo determinato, la quota di transizioni osservate in Netlabor raggiunge il 48%. Risultano coerenti il 46%, mentre per il 6% non si osserva alcun episodio.

Per quanto riguarda coloro che risultavano ancora in lista al 30 aprile 1999 senza aver sperimentato alcun episodio, al 31 dicembre 2000 era ancora iscritto il 27%, mentre il 31% risultava essere transitato. Il 37% esce dalla lista senza avviamenti, il 5% con contratti a tempo determinato.

Infine, i censurati nelle Liste con precedenti episodi di lavoro a tempo determinato risultano in Netlabor ancora in lista solo nell'11%, decaduti nel 23%, avviati nel 66% dei casi. Pare interessante segnalare che più di metà dei contratti a tempo determinato in corso al 30/4/1999 risultano successivamente trasformati in modo permanente.

Un'altra potenzialità dell'abbinamento con Netlabor consiste nella possibilità di analizzare l'utilizzo dei contratti a tempo determinato, per i quali, come visto, le informazioni dalle Liste sono praticamente nulle. Limitandosi per il momento ad un'analisi aggregata dell'importanza di tale strumento nell'applicazione della legge, dalla tab. 2 si può notare come, nel periodo osservato, il 49% dei lavoratori iscritti sperimenti almeno un contratto a tempo determinato. Fra questi, più della metà (il 28% del totale) vede il rapporto trasformato in uno a tempo indeterminato. Se si considera che circa un sesto degli episodi a tempo determinato sono ancora in corso al momento della conclusione della finestra di osservazione, quasi il 70% degli episodi che si concludono durante il periodo di iscrizione in lista sono trasformati. Infine, si noti che quasi il 60% di coloro che transitano ad un'occupazione a tempo indeterminato ha sperimentato in precedenza almeno un episodio di lavoro a tempo determinato.

La tab. 3 presenta la disaggregazione dei percorsi lavorativi per anno di ingresso nelle Liste e consente analisi a diversi livelli. Innanzitutto, per i primi due anni è possibile osservare la conclusione dell'episodio di iscrizione alle Liste per la quasi totalità degli abbinati, eliminando i problemi di censura almeno per una parte del campione. Inoltre, è possibile una prima analisi descrittiva dell'evoluzione nell'utilizzo delle differenti modalità offerte dalla legge. Ad esempio, sembra esserci nel tempo un utilizzo crescente dei contratti a tempo determinato. Infatti, al netto degli effetti della differente proporzione di episodi censurati, la quota di avviati non sembra mostrare trend significativi, ma all'interno di questi la quota di coloro che hanno in precedenza sperimentato lavori temporanei è in forte crescita, da meno di metà fino ai due terzi. Un fenomeno simile, anche se meno evidente, sembra presente anche per coloro che sono decaduti o ancora in lista.

La tab. 4 consente di analizzare le differenze rilevate nei percorsi lavorativi di coloro che provengono da aziende con più o meno di 15 addetti, caratteristica che coincide con la possibilità di ricevere o meno l'indennità di mobilità. I risultati del confronto fra lavoratori con e senza indennità vanno comunque interpretati come puramente descrittivi, a causa dei problemi di assegnazione non casuale ai due differenti regimi previsti dal programma. Tale analisi viene infine condotta separatamente per maschi e femmine.

Tab. 3 – Percorsi lavorativi ricostruiti da Netlabor, per anno di iscrizione

	Anno di iscrizione alle Liste di mobilità									
	1995		1996		1997		1998		1999	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<i>Avviati a t.i.</i>	1.026	58,7	1.541	58,3	2.152	60,1	1.793	54,6	776	51,4
1. senza t.d.	545	31,2	670	25,4	879	24,5	606	18,5	279	18,5
2. t.d. trasf.	376	21,5	728	27,6	1.053	29,4	983	30,0	416	27,6
3. t.d. non trasf.	105	6,0	143	5,4	220	6,1	204	6,2	81	5,4
<i>Decaduti</i>	721	41,2	1.092	41,3	1.355	37,8	1.010	30,8	244	16,2
4. t.d. in corso	92	5,3	177	6,7	197	5,5	194	5,9	0	0,0
5. t.d. conclusi	109	6,2	192	7,3	213	5,9	186	5,7	49	3,2
6. senza t.d.	520	29,7	723	27,4	945	26,4	630	19,2	195	12,9
<i>In lista</i>	1	0,1	8	0,3	74	2,1	479	14,6	489	32,4
7. t.d. in corso	1	0,1	5	0,2	43	1,2	116	3,5	164	10,9
8. t.d. conclusi	0	0,0	3	0,1	31	0,9	61	1,9	86	5,7
9. senza t.d.	0	0,0	0	0,0	0	0,0	302	9,2	239	15,8
<i>Totale</i>	1.748	13,7	2.641	20,7	3.581	28,1	3.282	25,7	1.509	11,8

Tab. 4 – Percorsi lavorativi ricostruiti da Netlabor, per indennità e sesso

	Sesso e indennità di mobilità								Totale	
	Femmine con indennità		Maschi con indennità		Femmine senza ind.		Maschi senza ind.		v.a.	%
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%		
<i>Avviati a t.i.</i>	1.495	44,2	1.697	59,6	2.663	57,8	1.433	74,7	7.288	57,1
1. senza t.d.	479	14,2	726	25,5	1.064	23,1	710	37,0	2.979	23,3
2. t.d. trasf.	879	26,0	784	27,5	1.323	28,7	570	29,7	3.556	27,9
3. t.d. non trasf.	137	4,0	187	6,6	276	6,0	153	8,0	753	5,9
<i>Decaduti</i>	1.487	43,9	843	29,6	1.696	36,8	396	20,6	4.422	34,7
4. t.d. in corso	153	4,5	78	2,7	349	7,6	80	4,2	660	5,2
5. t.d. conclusi	243	7,2	107	3,8	320	6,9	79	4,1	749	5,9
6. senza t.d.	1.091	32,2	658	23,1	1.027	22,3	237	12,4	3.013	23,6
<i>In lista</i>	402	11,9	309	10,8	250	5,4	90	4,7	1.051	8,2
7. t.d. in corso	94	2,8	59	2,1	138	3,0	38	2,0	329	2,6
8. t.d. conclusi	56	1,7	50	1,8	49	1,1	26	1,4	181	1,4
9. senza t.d.	252	7,4	200	7,0	63	1,4	26	1,4	541	4,2
<i>Totale</i>	3.384	26,5	2.849	22,4	4.609	36,1	1.919	15,0	12.761	100,0

L'evidenza principale è data dalla quota notevolmente superiore di avviati fra coloro che non ricevono indennità, anche al netto delle differenze nella quota di episodi censurati. Inoltre, per entrambi i regimi i maschi mostrano un tasso di transizione verso contratti a tempo indeterminato decisamente maggiore rispetto alle femmine. Per quanto riguarda i percorsi lavorativi, le femmine hanno una quota superiore di transizioni precedute da contratti a tempo determinato; una modalità che risulta in generale più frequente per coloro che non percepiscono indennità. Complessivamente, non ci sono differenze rilevanti per quanto riguarda i contratti temporanei trasformati in permanenti, mentre per le transizioni dirette si osservano differenze notevoli per regime e genere.

Per quanto riguarda i decaduti, una quota superiore di coloro che percepiscono indennità termina il periodo senza alcun episodio lavorativo, mentre le differenze per genere sono meno marcate che per gli avviati. Infine, si può notare che complessivamente sperimentano almeno un episodio lavorativo nel periodo di osservazione il 60% delle femmine e il 70% dei maschi con indennità, il 76% delle femmine e l'86% dei maschi che non percepiscono indennità di mobilità.

La tab. 5 presenta infine un'analisi differenziata per le tre classi di età rispetto alle quali è modulata una delle caratteristiche del programma, la durata massima di permanenza in lista. Si rimanda a Paggiaro e Trivellato (2001, 2002) per una descrizione delle possibilità di valutazione dell'efficacia del programma offerte dal confronto fra i percorsi lavorativi delle due classi più giovani. Gli iscritti con più di 49 anni, a causa dell'intensivo uso della mobilità lunga come prepensionamento, vanno invece analizzati separatamente.

La quota di avviati è molto simile per le prime due classi, mentre come atteso è notevolmente inferiore per il gruppo più anziano. È da notare però che per la quasi totalità dei più giovani è possibile osservare episodi completi di permanenza in lista, mentre per l'11% degli iscritti della classe di età intermedia tale episodio risulta censurato. Di conseguenza, per la classe 40-49 il numero dei decaduti è molto inferiore, ed il tasso di transizione fra gli episodi completi è superiore rispetto ai più giovani. Tuttavia, un confronto diretto non è possibile a causa del maggiore tempo di possibile permanenza in lista associato all'aumentare dell'età.

Tab. 5 – Percorsi lavorativi ricostruiti da Netlabor, per classe di età

	<40 anni		40-49 anni		>49 anni		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<i>Avviati a t.i.</i>	5.015	60,9	1.747	61,4	526	31,2	7.288	57,1
1. senza t.d.	2.049	24,9	689	24,2	241	14,3	2.979	23,3
2. t.d. trasf.	2.410	29,3	893	31,4	253	15,0	3.556	27,9
3. t.d. non trasf.	556	6,8	165	5,8	32	1,9	753	5,9
<i>Decaduti</i>	3.076	37,4	785	27,6	561	33,3	4.422	34,7
4. t.d. in corso	633	7,7	27	0,9	0	0,0	660	5,2
5. t.d. conclusi	558	6,8	139	4,9	52	3,1	749	5,9
6. senza t.d.	1.885	22,9	619	21,7	509	30,2	3.013	23,6
<i>In lista</i>	139	1,7	315	11,1	597	35,5	1.051	8,2
7. t.d. in corso	102	1,2	174	6,1	53	3,1	329	2,6
8. t.d. conclusi	37	0,4	70	2,5	74	4,4	181	1,4
9. senza t.d.	0	0,0	71	2,5	470	27,9	541	4,2
<i>Totale</i>	8.230	64,5	2.847	22,3	1.684	13,2	12.761	100,0

5. La durata complessiva di permanenza in lista

Un'analisi più dettagliata sulle modalità con cui la mobilità viene utilizzata da lavoratori ed imprese viene dalla distribuzione delle durate di permanenza nei vari stati previsti dalla legge. Le potenzialità informative aggiuntive della base di dati abbinata, rispetto alle sole informazioni provenienti dalle Liste, sono analizzate in due fasi: (i) in questa sezione, si analizzano la durata complessiva di iscrizione e le differenti informazioni fornite dalle Liste e da Netlabor rispetto agli avviamenti a tempo indeterminato; (ii) nella sezione 6, si utilizzano anche le informazioni che consentono di distinguere, nell'arco di permanenza nella lista, periodi di disoccupazione e di occupazione a tempo determinato.

La fig. 1 presenta la distribuzione della durata complessiva di permanenza in lista, senza distinguere fra periodi di disoccupazione e di occupazione temporanea, stimata a partire dai dati abbinati (colonna di sinistra) e dai soli archivi delle Liste (colonna di destra). La figura consente inoltre di analizzare le differenze fra le due fonti per le tre tipologie di percorsi precedentemente definite: avviati, decaduti, ancora in lista. Al fine di agevolare tali confronti, le distribuzioni hanno una scala comune per le due fonti, in termini di fre-

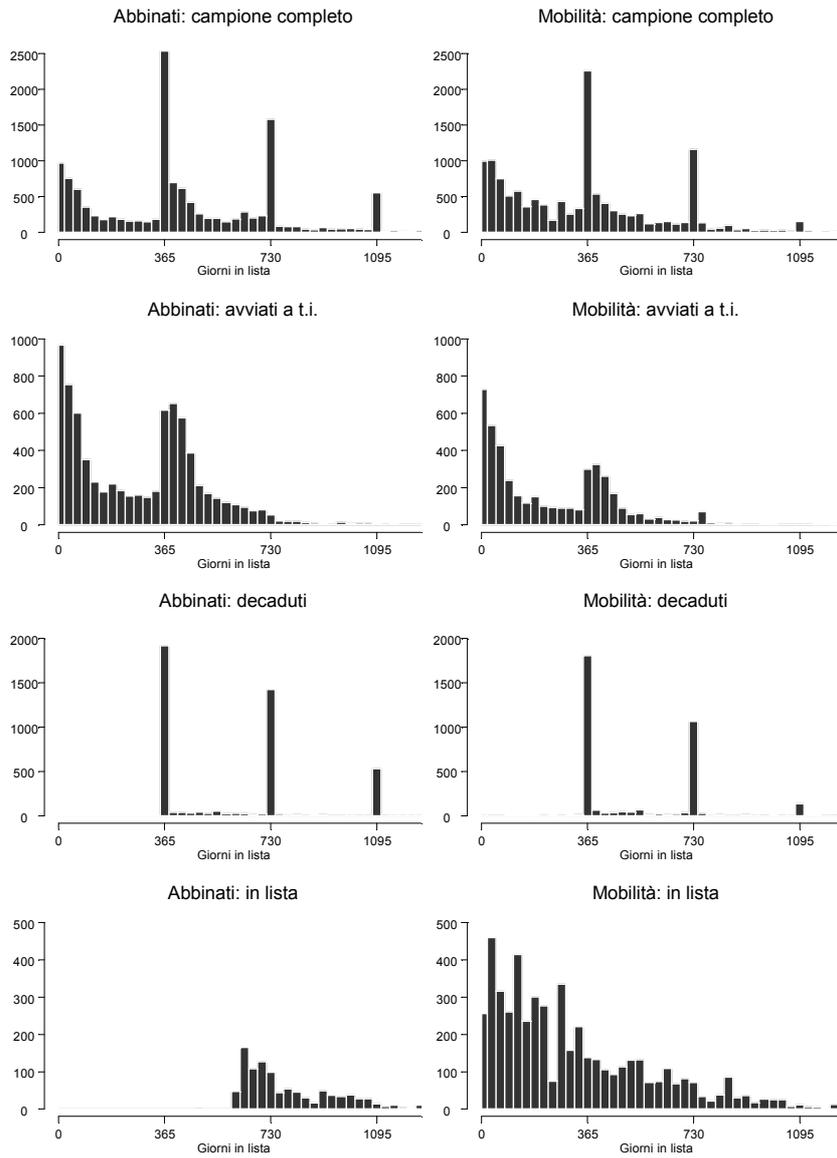
quenze assolute. Si noti, inoltre, che non sono visualizzate le poche durate superiori a 3 anni, che si rivelano comunque scarsamente rilevanti per le successive analisi.

La distribuzione complessiva presenta dei picchi in corrispondenza del primo, secondo e terzo anno, che rappresentano scadenze importanti nella modulazione del programma. Le durate al di fuori dei picchi sono inoltre concentrate principalmente nei primi mesi del primo e del secondo anno. La disaggregazione per tipologie di percorso lavorativo consente di evidenziare più dettagliatamente tali caratteristiche. Inoltre, in tal modo è possibile spiegare perché, a differenza di quanto segnalato in Paggiaro e Trivellato (2001), i picchi assumano un peso maggiore con i dati abbinati rispetto a quanto osservato nelle Liste.

La distribuzione per gli assunti a tempo indeterminato presenta un unico picco attorno ad un anno ed una concentrazione di durate all'inizio dei primi due anni. Nei lavori precedenti si segnalava come la presenza del picco al primo anno fosse potenzialmente compatibile con situazioni profondamente diverse: (a) assunzione diretta al termine del periodo massimo consentito, (b) assunzione immediata a tempo determinato con trasformazione a tempo indeterminato dopo circa un anno. Per le analisi che saranno presentate alla sez. 6, l'abbinamento con Netlabor consente di affermare che l'unica spiegazione accettabile è la seconda, per cui il picco è quasi esclusivamente relativo ad individui che sperimentano episodi di occupazione a tempo determinato. Il confronto fra le due fonti mostra distribuzioni simili, ma con valori assoluti molto superiori per i dati abbinati, confermando la crescita nella quota di transizioni osservata nella tab. 2.

La distribuzione per i decaduti presenta quasi esclusivamente i picchi ai multipli dell'anno, dovuti a due differenti ragioni: (a) come visto nella tab. 2, la maggioranza dei decaduti non presenta episodi a tempo determinato, per cui la permanenza complessiva coincide con la durata massima ammessa inizialmente; (b) nei casi in cui vi sono contratti a tempo determinato, questi durano in gran parte un anno o più, per cui la durata complessiva raddoppia. Tale spiegazione è confermata dall'ispezione delle distribuzioni per gruppo di età, qui non riportata, che mostra come i picchi siano distribuiti in modo diseguale al variare dei regimi del programma: è presente un picco dominante in corrispondenza della durata massima ammessa di permanenza in lista, e picchi inferiori in corrispondenza degli anni successivi, fino al massimo consentito per ognuna delle classi d'età.

Fig. 1 – Distribuzione della durata di permanenza in lista (in giorni)



Il confronto fra le due fonti mostra come i tre picchi siano più elevati in valore assoluto con i dati abbinati, e tale differenza è massima per i picchi relativi alle durate più lunghe. Questa evidenza, contraria a quella rilevata in Paggiaro e Trivellato (2001), è dovuta esclusivamente all'allungarsi della finestra di osservazione, con la possibilità di osservare una quota notevolmente superiore di episodi conclusi, soprattutto per quelli più lunghi. Rispetto a quanto osservato per gli avviati, comunque, l'aumento complessivo per i decaduti è notevolmente inferiore, confermando che gli episodi che nelle Liste risultano censurati si risolvono più spesso in una transizione a tempo indeterminato che nell'uscita dal programma senza avviamenti.

Infine, l'analisi della distribuzione delle durate censurate mostra come per i dati abbinati tali episodi siano, come atteso, tutti superiori ai 20 mesi. È infatti questo il tempo intercorrente fra il 30 aprile 1999, data dell'ultimo ingresso osservato, ed il 31 dicembre 2000, termine della finestra di osservazione in Netlabor. Il confronto fra le due fonti conferma come, in termini assoluti, il numero di durate censurate sia drasticamente diminuito. Si noti inoltre che, se ci si limita alle durate superiori ai 20 mesi, si osservano più episodi per i dati abbinati. Anche questo fatto è dovuto alla possibilità di osservare più a lungo gli episodi, poiché nelle Liste possono raggiungere durate lunghe solo gli iscritti nei primi anni, mentre gli altri vengono censurati ad aprile 1999 con durate più brevi.

6. Tipologie di percorso lavorativo durante la permanenza in lista

L'analisi delle transizioni a tempo indeterminato ha consentito finora di sfruttare due potenzialità del database abbinato, la maggiore qualità dei dati presenti in Netlabor e l'allungamento della finestra di osservazione; entrambe hanno portato ad un incremento delle transizioni osservate.

In questa sezione si analizza un altro importante segmento di informazione proveniente da Netlabor, la possibilità di scomporre la permanenza in lista in periodi, rispettivamente, di occupazione a tempo determinato e di disoccupazione. La tab. 6 e la fig. 2 forniscono rispettivamente il valore medio e la distribuzione della durata complessiva per ognuna delle tipologie di percorso lavorativo analiz-

zate, oltre alla scomposizione delle stesse in durata dell'effettiva disoccupazione e, invece, del tempo eventualmente trascorso con episodi di lavoro a tempo determinato.

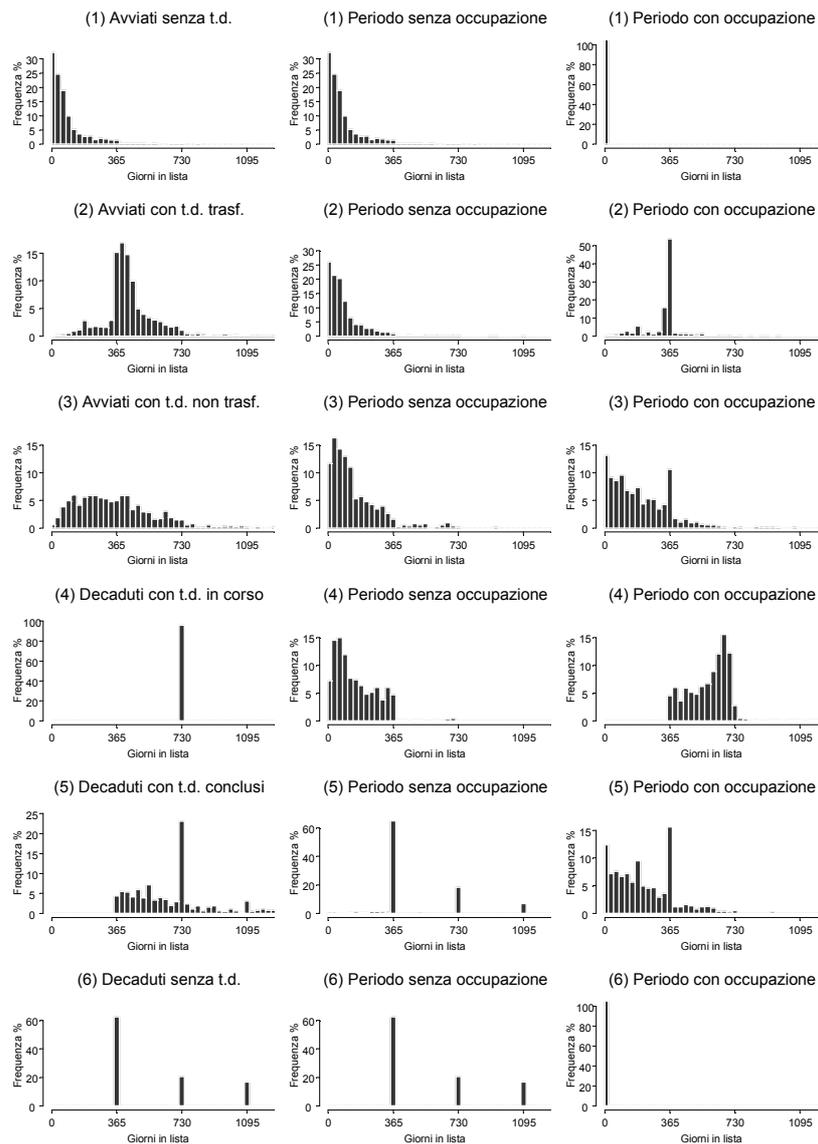
Una prima evidenza è che il 38% del tempo complessivamente trascorso in lista è tempo di lavoro con contratti temporanei. Il tempo medio trascorso senza occupazione, rilevante per il sostegno del reddito ai lavoratori iscritti, è di 276 giorni, mentre 170 sono in media trascorsi con occupazione a tempo determinato. Si noti che la notevole differenza rispetto a quanto riportato in Paggiaro e Trivellato (2001) è ancora una volta dovuta all'estensione del periodo di osservazione: il numero di episodi censurati è sceso all'8%, e soprattutto la loro lunghezza media è di molto superiore ai 2 anni, per cui si può assumere che le durate medie riportate in questo lavoro siano molto vicine a quelle complete.

Un'analisi congiunta di tab. 6 e fig. 2 consente di individuare importanti differenze nella distribuzione delle durate per differenti percorsi lavorativi.

Tab. 6 – Durata media (in giorni) di permanenza in lista, con o senza occupazione a tempo determinato, per tipologia di percorso lavorativo

	<i>Permanenza in lista (% per riga)</i>					<i>Totale</i>	
	<i>Non occupato</i>		<i>Occupato</i>		<i>Durata totale</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>
	<i>Durata</i>	<i>%</i>	<i>Durata</i>	<i>%</i>			
<i>Avviati a t.i.</i>	103,9	35,8	186,0	64,2	289,9	7.288	57,1
1. senza episodi t.d.	95,0	100,0	0,0	0,0	95,0	2.979	23,3
2. con t.d. trasformati	101,7	23,2	337,1	76,8	438,8	3.556	27,9
3. con t.d. non trasf.	150,3	41,9	208,0	58,1	358,3	753	5,9
<i>Decaduti</i>	487,5	79,2	128,0	20,8	615,5	4.422	34,7
4. con t.d. in corso	157,4	20,7	603,5	79,3	760,9	660	5,2
5. con t.d. conclusi	469,4	67,7	224,2	32,3	693,6	749	5,9
6. senza t.d.	564,3	100,0	0,0	0,0	564,3	3.013	23,6
<i>In lista (al 31/12/2000)</i>	577,3	70,6	240,3	29,4	817,6	1.051	8,2
7. con t.d. in corso	268,6	32,0	571,1	68,0	839,7	329	2,6
8. con t.d. conclusi	505,7	58,6	356,9	41,4	862,6	181	1,4
9. senza t.d.	789,0	100,0	0,0	0,0	789,0	541	4,2
<i>Totale</i>	275,8	61,8	170,4	38,2	446,2	12.761	100,0

Fig. 2 – Distribuzione della durata totale di permanenza in lista, con scomposizione in periodo con e senza occupazione a t.d. (in giorni), per tipologia di percorso lavorativo: solo episodi completi



Le durate medie di disoccupazione sono piuttosto brevi, vicine ai 100 giorni, per i lavoratori, complessivamente più di metà del campione, che risultano avviati a tempo indeterminato direttamente (tipologia 1 di percorso lavorativo) o tramite trasformazione di un precedente contratto temporaneo (2). Per questi ultimi, inoltre, la durata di tali contratti è fortemente concentrata attorno all'anno, con una media di 337 giorni. La durata complessiva di permanenza si distribuisce pertanto principalmente attorno ai primi mesi del secondo anno, e mediamente solo il 23% del tempo è trascorso in disoccupazione. È importante notare che la concentrazione attorno all'anno è una caratteristica esclusiva dei contratti a tempo determinato che vengono trasformati a tempo indeterminato.

Per i percorsi con contratti a tempo determinato che non vengono trasformati (3), i periodi complessivi di disoccupazione sono mediamente più lunghi. In particolare, i percorsi che, sia pure senza trasformazione, approdano a un avviamento a tempo indeterminato, mostrano una durata media complessiva della disoccupazione di 150 giorni, pari al 42% della permanenza media in lista. Inoltre, la distribuzione dei contratti a tempo determinato non trasformati presenta un picco meno evidente attorno al primo anno, e le durate complessive sono distribuite in modo piuttosto uniforme nei primi due anni.

Fra i decaduti, le durate di permanenza complessive sono ovviamente molto più lunghe, in quanto sono legate ai periodi massimi ammissibili. L'evidenza più chiara, come atteso, viene dalla distribuzione relativa ai decaduti senza aver sperimentato alcun episodio (6). In questo caso, le durate complessive coincidono con quelle massime ammesse per ciascun gruppo d'età.

Per i decaduti che hanno sperimentato episodi a tempo determinato che però si sono conclusi (5), il periodo senza occupazione è pari quasi sempre al massimo consentito, ed occupa in media più di due terzi della permanenza complessiva in lista. È interessante notare come, anche in questo caso, la distribuzione delle durate dei contratti conclusi presenti un limitato picco attorno all'anno, senza la forte concentrazione riscontrata per i contratti trasformati.

Gli episodi con contratti ancora in corso (4) mostrano durate piuttosto brevi di permanenza nella disoccupazione, con una media di 157 giorni, non molto distante da quella relativa a coloro che, concluso il contratto a tempo determinato senza trasformazione, vengono poi assunti prima della scadenza del periodo di iscrizione. Si

noti che, in questo caso, tali contratti coprono in media quasi l'80% della permanenza complessiva in lista.

Per gli episodi ancora in corso al termine della finestra di osservazione, si presentano solo le durate medie complessive, per costruzione molto elevate. Anche in questo caso è possibile comunque distinguere il peso diverso della disoccupazione quando non esistano episodi a tempo determinato (9), oppure quando esistano e siano (7) o non siano (8) in corso al momento della censura.

7. Conclusioni

Gli archivi amministrativi regionali delle "Liste di mobilità" presentano notevoli carenze, dovute principalmente alle differenti competenze dei vari enti coinvolti nella gestione complessiva del programma. In particolare, tali archivi si sono rivelati affidabili per quanto riguarda l'evento di ingresso in lista, ma denotano notevoli lacune nella registrazione degli eventi successivi. Una delle ragioni principali è che l'inserimento negli archivi è collegato all'attività dei Cpi, mentre il loro aggiornamento è privo di implicazioni sostanziali tanto per i lavoratori che per le imprese. L'erogazione dei benefici spetta infatti all'Inps, che li gestisce con archivi propri ed indipendenti.

L'integrazione degli archivi delle Liste con il sistema Netlabor dei Cpi ha consentito un notevole incremento nelle informazioni disponibili sugli iscritti al programma, per quanto riguarda la durata complessiva della permanenza in lista, il motivo dell'uscita dalla stessa, gli eventi occorsi nel periodo di iscrizione, la storia lavorativa precedente e successiva alla messa in mobilità.

In questo lavoro si sono presentati i principali risultati descrittivi relativi al periodo di permanenza nel programma per gli iscritti alle Liste di mobilità di tre province del Veneto, Belluno, Treviso e Vicenza, nel periodo 1 gennaio 1995 - 30 aprile 1999. In particolare, l'analisi è relativa a coloro per i quali si è individuato in Netlabor l'evento di ingresso in lista. La quota di tali abbinati è complessivamente dell'86%, con notevoli differenze per provincia ed anno di ingresso legate alla qualità dei dati provenienti dai singoli Cpi.

L'abbinamento con Netlabor consente, in primo luogo, di individuare un numero di transizioni all'occupazione a tempo indeterminato notevolmente superiore a quello documentato dagli archivi del

programma. Tale risultato è dovuto all'ampliamento di 20 mesi del periodo di osservazione consentito da Netlabor, ma anche ad un gran numero di episodi che non sono registrati dalle Liste.

In secondo luogo, nel periodo di iscrizione dei lavoratori alla lista frequenza e incidenza dei contratti di lavoro a tempo determinato sono tutt'altro che trascurabili: nel complesso, essi coprono oltre il 38% del tempo di permanenza in lista. Inoltre, le distribuzioni della durata di permanenza nella lista variano in misura apprezzabile in dipendenza delle diverse tipologie di percorsi lavorativi sperimentati dai lavoratori iscritti.

Dall'utilizzo del database integrato sono emerse evidenze descrittive sulle transizioni al lavoro degli iscritti alle Liste di mobilità differenti rispetto al tradizionale quadro offerto dall'analisi dei soli archivi delle Liste. Il numero di lavoratori iscritti che sperimentano un'occupazione è notevolmente superiore, per quanto riguarda sia gli avviamenti a tempo indeterminato sia gli episodi transitori di occupazione temporanea. Nel complesso, il 72% degli iscritti registra almeno un episodio di occupazione. Infine, quasi il 60% degli individui avviati a tempo indeterminato risulta avere sperimentato in precedenza un contratto temporaneo, che nella gran parte dei casi viene convertito alla scadenza in occupazione permanente. Nell'insieme, si hanno dunque indicazioni di uno sfruttamento piuttosto intenso e variegato, da parte delle imprese e/o dei lavoratori iscritti, delle diverse possibilità offerte dal programma.

Appendice. Alcuni dettagli metodologici sull'abbinamento

La prima fase dell'integrazione fra gli archivi delle Liste di mobilità e Netlabor è l'abbinamento esatto di record fra le Liste e gli archivi degli iscritti nei singoli Cpi. La mancanza di identificativi univoci presenti in entrambe le fonti, unita alla possibilità di individuare il medesimo individuo negli archivi di più di un Cpi, hanno reso necessario un procedimento complesso di record linkage di tipo deterministico, del quale si riassumono nel seguito le principali caratteristiche e le assunzioni necessarie.

Nell'archivio regionale delle Liste di mobilità ad ogni iscritto è associata l'informazione del Cpi di appartenenza. Analisi preliminari hanno rivelato che una quota molto elevata degli iscritti alle Liste è

presente, all'interno di Netlabor, nell'archivio degli iscritti al Cpi corrispondente. Inoltre, fra coloro che non sono rintracciabili nel relativo Cpi, solo una quota minima è presente negli archivi di un Cpi differente. Nella prima fase, si considerano pertanto abbinati esclusivamente coloro che sono presenti nell'archivio del Cpi indicato nelle Liste. Questo consente, ad un costo minimo in termini di mancati abbinamenti, di limitare notevolmente la probabilità di abbinamenti falsi, oltre ad eliminare il problema di possibili abbinamenti multipli.

Il problema principale nell'abbinare i singoli record nelle due fonti viene dalla mancanza di un codice identificativo univoco ed affidabile. Il codice fiscale, infatti, è presente solo in una modesta frazione di record nelle Liste; nel complesso l'11%, con forti differenze per dimensione dell'azienda di provenienza: 15% per coloro che provengono da aziende con più di 15 addetti, solo 6% per gli altri casi, nei quali l'iscrizione alle Liste è volontaria ed individuale. Inoltre, il codice fiscale è presente solo per gli iscritti negli anni 1995 (37% del totale dell'anno) e 1996 (16%).

È pertanto necessario ricorrere ad altre informazioni, quali nome e cognome, sesso e data di nascita. I diversi formati in cui tali variabili sono presenti nelle due fonti rendono però necessaria una normalizzazione preventiva. In particolare, si è provveduto alla correzione manuale di alcune date fuori range ed alla normalizzazione del campo "nome" delle Liste, al fine di ottenere la separazione fra "nome" e "cognome" presente in Netlabor. I problemi principali riguardano i casi di nomi e cognomi multipli e la presenza di nomi stranieri, spesso trattati in modo differente in diverse occasioni.

La scelta conclusiva è di abbinare i record che presentano perfetta concordanza per il codice fiscale o, alternativamente, per tutte le altre chiavi utilizzate. Fra gli iscritti non abbinati con tale definizione restrittiva, controlli manuali permettono di effettuare ulteriori abbinamenti, associando record con difformità trascurabili e non equivocate. In particolare, si ammettono eventuali errori evidenti nelle chiavi di abbinamento, e sono previsti trattamenti specifici in presenza di nomi e cognomi doppi.

La tab. A1 riassume i risultati di tale abbinamento per tutti gli iscritti. Sono pertanto compresi i 210 lavoratori presenti nelle Liste con codifiche particolari, che nel testo principale, a partire dalla tab. 1, vengono invece eliminati dall'analisi. Complessivamente, si abbina il 98% degli iscritti. Fra gli abbinati, l'86% proviene dalla

prima fase di abbinamento automatico con definizione restrittiva. Un ulteriore 7% viene abbinato con un trattamento specifico per i nomi e cognomi doppi, sempre con concordanza perfetta fra tutte le chiavi. Si noti che tale quota varia con caratteristiche individuali come sesso (maggiore presenza di nomi doppi per le femmine) e collocazione geografica (zone con maggiore frequenza di nomi e cognomi doppi), per cui un abbinamento più accorto consente anche di prevenire una possibile fonte di selezione non casuale del campione. Un attento controllo manuale fra coloro che presentano discordanze su una sola chiave di abbinamento consente inoltre di recuperare 1.015 abbinati, senza aumentare il rischio di falsi abbinamenti. Nel dettaglio, tutte le chiavi utilizzate presentano un tasso di errore superiore all'1%, mentre il nome è vicino al 3%.

Tab. A1 – Abbinamento esatto fra Liste di mobilità ed iscritti a Netlabor, per chiavi di abbinamento

<i>Chiavi di abbinamento</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>
<i>Abbinamento automatico</i>	12.775	86,3
Codice fiscale identico	1.391	9,3
Tutte le chiavi identiche (tranne CF)	11.384	77,0
<i>Controllo per nomi e cognomi doppi</i>	995	6,8
Nomi doppi	858	5,8
Cognomi doppi	111	0,8
Nomi e cognomi doppi	26	0,2
<i>Controllo manuale</i>	1.015	6,9
Tutte le chiavi tranne il nome	418	2,8
Tutte le chiavi tranne il cognome	204	1,4
Tutte le chiavi tranne il sesso	217	1,5
Tutte le chiavi tranne la data di nascita	176	1,2
<i>Totale abbinati</i>	14.785	100,0
Non abbinati	297	2,0
<i>Totale iscritti</i>	15.082	100,0

Si segnala infine che, fra le ragioni dei mancati abbinamenti, spiccano alcuni individui erroneamente presenti in più di un record nelle Liste. Ne deriva che il totale degli individui effettivamente iscritti alle Liste è di poco inferiore ai 15.082 rilevati negli archivi del programma. Complessivamente, il numero di iscritti alle Liste non trovati in Netlabor è pertanto inferiore al 2%.

La seconda fase dell'integrazione fra le due fonti prevede di individuare tutti gli episodi lavorativi, relativi agli abbinati, rilevati negli archivi degli avviamenti di Netlabor; in questa fase, una chiave di ab-

binamento affidabile è il codice fiscale. Ne deriva complessivamente un archivio di 60.993 episodi rilevati nei 19 Cpi delle tre province considerate.

A partire dai singoli record, è poi necessario ricostruire il percorso lavorativo di ogni individuo, dal momento del suo ingresso nell'archivio di uno dei Cpi interessati. Tale ricostruzione non è sempre immediata, in quanto molti record sono relativi al medesimo episodio, che per motivi amministrativi può essere presente negli archivi di diversi Cpi. Inoltre, gli archivi presentano alcune incongruenze relative alle date di avviamento o di cessazione dell'episodio, per risolvere le quali si sono adottati alcuni principi di base, lasciando ad un controllo manuale i casi più difficili. Il numero totale di episodi scende in questo modo a 53.308. Nel seguito si elencano le scelte principali in questa fase:

- in caso di sovrapposizione fra due episodi, si considera più affidabile la data di avviamento rispetto a quella di cessazione, che risulta spesso mancante o registrata con ritardo;
- nel caso in cui un episodio risulti presente in due o più Cpi, ma suddiviso in differenti sottoepisodi, si mantengono tutte le informazioni disponibili relative ad eventuali variazioni di tipologia contrattuale rilevate all'interno dell'episodio stesso;
- in caso di informazioni provenienti da Cpi differenti, a parità di altre condizioni si considera il Cpi in cui sono presenti informazioni complete per variabili quali la partita iva dell'azienda e la tipologia dell'avviamento, solitamente sintomi di una più corretta registrazione dell'evento;
- nei casi dubbi relativi ad eventi registrati anche negli archivi delle Liste, tale informazione viene talvolta utilizzata per correggere i dati provenienti dai Cpi, ma solo nei pochi casi in cui vi è un evidente errore di registrazione in Netlabor. Si noti che questo è il solo caso in cui i dati delle Liste sono utilizzati direttamente nella ricostruzione degli episodi.

La terza fase prevede infine l'individuazione dell'episodio di ingresso in lista all'interno della ricostruzione effettuata in Netlabor, e la definizione della tipologia di percorso rispetto a quelle previste dal programma. Per gran parte degli abbinati è possibile trovare un episodio di cessazione esattamente il giorno precedente la data di ingresso nelle Liste. Si considerano comunque abbinati tutti i casi in cui si individua una cessazione entro i 7 giorni precedenti, o dove è evidente un'incongruenza dovuta esclusivamente ad errori di registrazione nelle Liste.

Fra i 12.761 iscritti che soddisfano tale prerogativa, per 10.137 si osservano episodi successivi a quelli di entrata in lista, per un totale di 26.309 episodi. Fra questi, rimane da definire quali siano relativi al periodo di iscrizione, sulla base dei criteri definiti nel seguito:

- seguendo le indicazioni previste dal programma, influiscono sulle classificazioni presentate in tab. 2 tutti gli episodi che iniziano prima del termine previsto per ogni classe di età;
- si applicano per i periodi a tempo determinato ed equivalenti le regole per la sospensione del periodo fino alla scadenza massima ammissibile;
- si considerano continuativi i contratti consecutivi con la medesima azienda distanti meno di 15 giorni, o episodi di rientro da sospensione. Questa regola si applica: (a) per decidere se un contratto a tempo determinato è trasformato in permanente; (b) per riunire in un solo episodio più contratti provvisori.

In conclusione, vi sono 9.207 abbinati che presentano almeno un episodio all'interno del periodo di iscrizione, per un totale di 15.938 episodi complessivi. Fra questi, il numero massimo di episodi osservati per individuo è 8, ma meno del 2% degli abbinati ha un numero di episodi superiore a 3, compreso l'eventuale episodio di avviamento a tempo indeterminato.

Riferimenti bibliografici

- Brunello G. e R. Miniaci (1997), "Benefit transfers in Italy: an empirical study of mobility lists in the Milan area", *Oxford Bulletin of Economics and Statistics*, 59: 329-347.
- Gobitti G. (1997), "I lavoratori in mobilità", in Agenzia per l'impiego del Veneto (a cura di), *Il mercato del lavoro Veneto. Tendenze e politiche. Rapporto 1997*, Franco Angeli, Milano.
- Paggiaro A. e U. Trivellato (2001), "Il monitoraggio e la valutazione delle 'Liste di mobilità: prime evidenze dalla integrazione con gli archivi Netlabor'", in U. Trivellato (2001), *cit.*
- Paggiaro A. e U. Trivellato (2002), "Assessing the effects of the 'Mobility Lists' programme by flexible duration models", *Labour*, 16 (2): 235-266.

- Snowder D. (1994), "Converting unemployment benefits into employment subsidies", *American Economic Review*, 84 (2): 65-70.
- Trivellato U. (2001) (a cura di), *Servizi per l'impiego e ricerche sul lavoro. L'esperienza del Veneto*, Quaderni di economia del lavoro, 72, Franco Angeli, Milano.